



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PAVIA

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE del 1° TRIMESTRE 2005

PAVIA, GIUGNO 2005

*La salute dell'economia pavese è cagionevole: produzione in calo, fatturato in sofferenza e ordini interni che scarseggiano; ma le piccole imprese sopportano meglio delle grandi la congiuntura sfavorevole. Molti imprenditori confidano nella ripresa della domanda interna e sempre più numerosi sono quelli che continuano a credere nel mercato estero.*

L'indagine congiunturale condotta nel 1° trimestre dell'anno da Camera di Commercio di Pavia e Unione degli Industriali, delinea una situazione economica che deprime i timidi entusiasmi suscitati dal recupero di fine 2004. I principali indicatori tracciano una congiuntura sfavorevole: la domanda interna non riesce a recuperare terreno rispetto a tre mesi fa, le materie prime costano di più e le vendite sul mercato internazionale precipitano. Il livello di utilizzo degli impianti industriali della provincia è il più basso degli ultimi due anni e la curva della produzione industriale pavese, depurata dall'effetto stagionale, è in discesa. Questa situazione perdura dal 2003, interrotta soltanto da un lieve recupero dell'anno scorso.

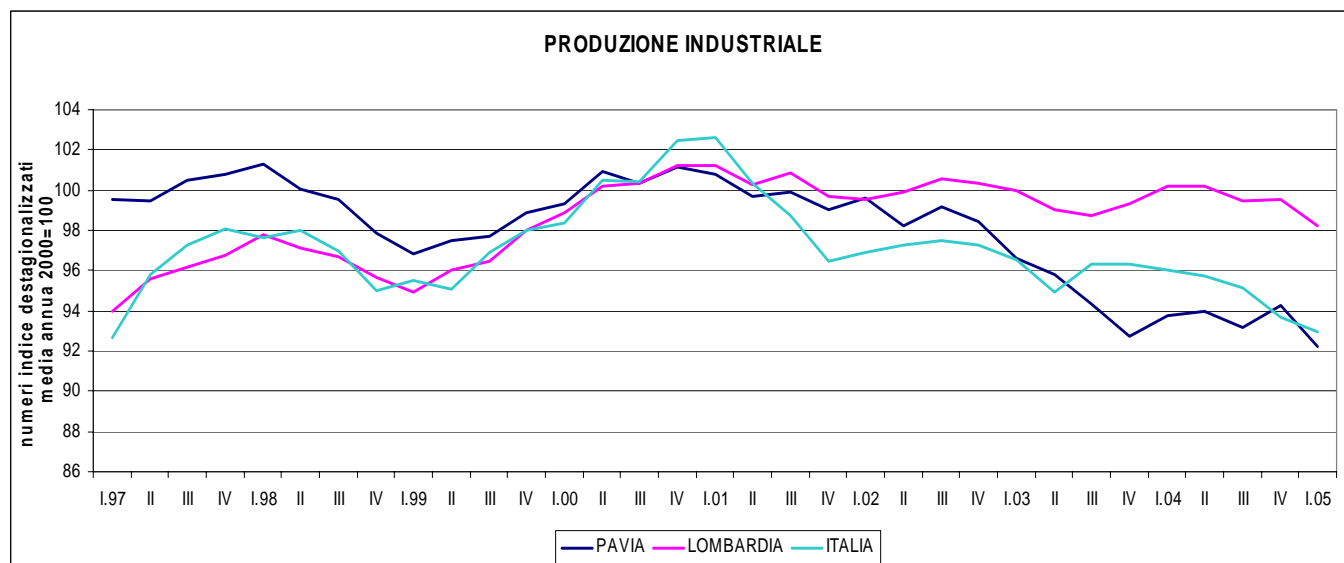
### LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

I dati grezzi sul volume fisico della produzione industriale pavese evidenziano una contrazione di oltre 3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2004 e di 2,6 punti rispetto al trimestre precedente. Le stesse performance depurate della stagionalità evidenziano un -1,6% su base annua e -2,1% su base trimestrale, mentre il numero indice si ferma a 92.

Gli stessi indicatori destagionalizzati confermano a livello regionale questo generale andamento negativo, che risulta anche peggiore di quello pavese nel confronto anno su anno: l'industria lombarda non riesce infatti ad andare oltre ad -1,9% tendenziale e un -1,3% congiunturale; questa flessione interessa tutte le dimensioni d'impresa, con le grandi in condizioni peggiori. Le cadute produttive investono tutte le province, con peggioramenti molto marcati.

Su questa inversione di tendenza dell'economia lombarda pesa in modo rilevante la cattiva performance delle esportazioni - sentita in tutta la penisola - con l'aggravante dell'incremento del prezzo del petrolio a cui si aggiunge la volatilità del tasso di cambio euro-dollaro. Allargando l'orizzonte interpretativo, vediamo l'economia nazionale posizionarsi dietro quella francese ma superare di poco quella tedesca, rimanendo comunque all'interno di un "corridoio" critico dell'area euro. La scarsa competitività italiana sui mercati internazionali può spiegare inoltre la previsione al ribasso che interessa la dinamica del PIL nazionale, previsto in crescita soltanto dell'1,2% nel 2005 - secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale - dopo la Francia (+2%) e sotto il livello stimato per Eurolandia (+1,6%). Questa posizione è purtroppo corroborata dall'analisi della

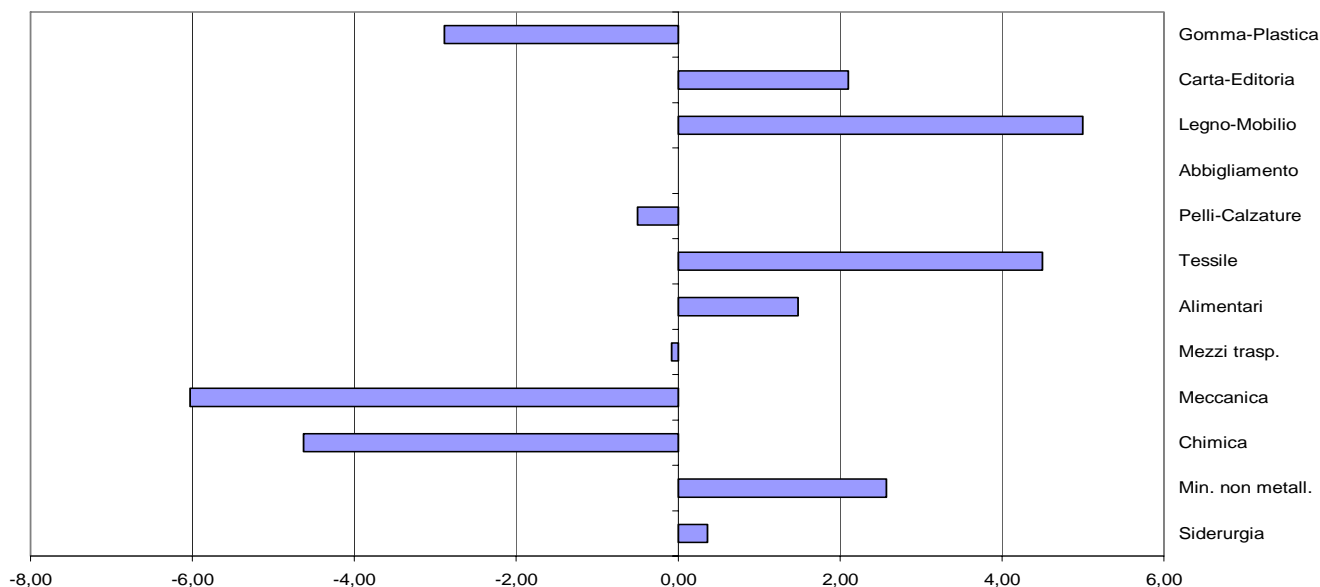
dinamica delle esportazioni italiane, che vedono nel biennio 2002-2004 un cedimento pari a -0,5%. Secondo l'Unione Europea questo regresso internazionale che ci interessa può essere attribuito per 2/3 ad una perdita strutturale di quote di mercato e per 1/3 a carenze nella specializzazione settoriale; questi fattori sarebbero solo marginalmente controbilanciati da un'adeguata distribuzione geografica dei mercati di sbocco.



#### SETTORI e DIMENSIONI AZIENDALI

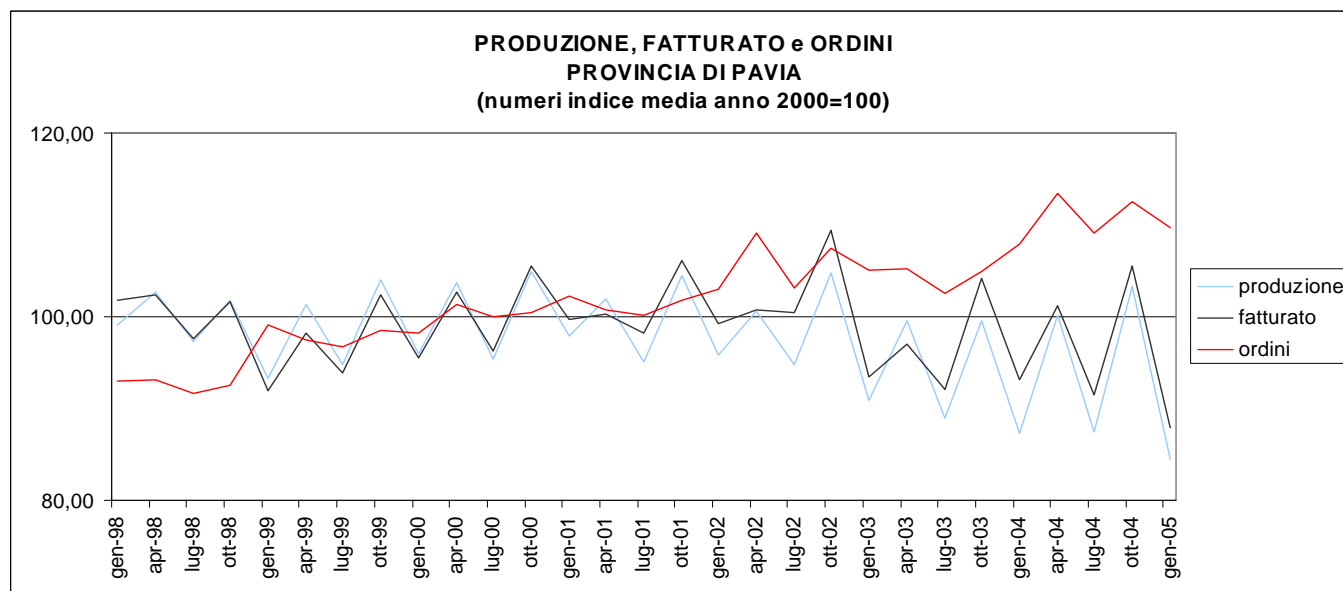
Nel primo trimestre dell'anno i settori di attività economica hanno mostrato un andamento differenziato: perdono pesantemente quota le industrie meccaniche, chimiche e del comparto gomma/plastica, mentre danno segnali positivi le aziende del legno, del tessile (in controtendenza rispetto all'andamento lombardo) e dei minerali non metalliferi, seguiti dal comparto della carta/editoria (anch'esso in controtendenza rispetto alla Lombardia) e da quello alimentare. Come accade in tutta la regione il tracollo produttivo investe diffusamente le aziende di ogni dimensione, con situazioni più preoccupanti nelle grandi industrie: il calo produttivo tendenziale nelle imprese con almeno 200 dipendenti supera il 14%, mentre nelle piccole (da 10 a 49 dipendenti) si ferma a -3,3%.

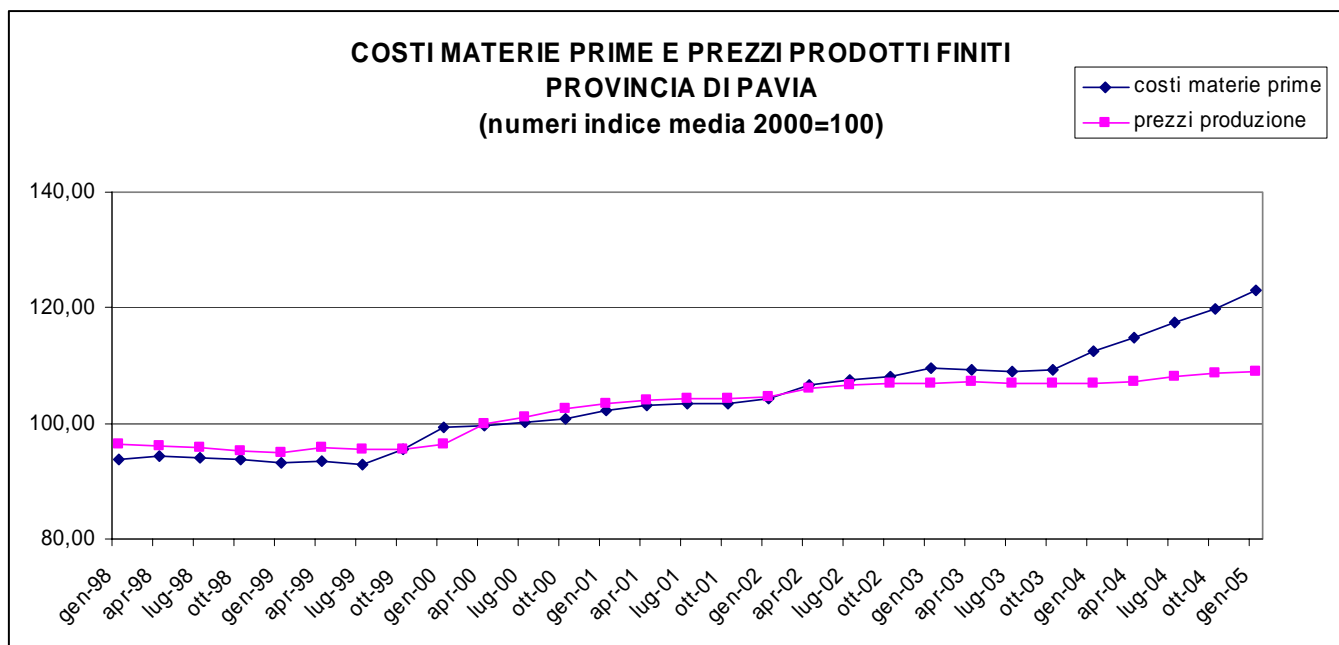
**PRODUZIONE PER SETTORI  
PROVINCIA DI PAVIA  
(var. % su base annua)**



**FATTURATO**

L'andamento del fatturato realizzato dalle imprese pavese evidenzia nei primi tre mesi dell'anno una flessione del -5,6%, a danno soprattutto delle aziende più strutturate; le componenti del fatturato delineano pesanti cadute sul versante estero (-6,5%) e meno incisive, ma comunque preoccupanti, sul mercato domestico (-3,7%). Per una corretta analisi della variabile è però utile osservare la dinamica di lungo periodo sia del fatturato, abbinato a quella degli ordinativi e della produzione, sia dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti. Notiamo la forbice che da due anni a questa parte divarica la direzione assunta dagli ordinativi (espressi in valore, non in volume fisico), in quasi costante crescita rispetto al 2000 - assunto come anno base - e il fatturato che, coerentemente con il livello produttivo, rimane su livelli più modesti. D'altro canto l'andamento dei costi delle materie prime subisce una spinta verso l'alto dall'inizio del 2004 che non causa tuttavia una lievitazione dei prezzi dei prodotti finiti, pur rimanendo essi costantemente su livelli superiori al 2000. La dinamica positiva degli ordini, che tuttavia incorpora anche l'andamento dei prezzi, unita al rialzo di questi ultimi sul versante delle materie prime e meno su quello dei prodotti finiti, potrebbe spiegare la mancata ripresa del fatturato delle nostre aziende in questi anni.





## OCCUPAZIONE

Qualche segnale di conforto proviene dal mercato del lavoro pavese, che fa segnare un incremento dell'1% nel numero di addetti nel trimestre, come risultato di un tasso di ingresso pari al 2,3% e di uscita dell'1,3%. La timida ripresa provinciale supera anche il dato medio regionale che rimane sostanzialmente invariato (0,19%). Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria ha riguardato il 14% del campione di imprese intervistate ed ha inciso in misura dell'2,17% sul monte ore trimestrale. Nel trimestre in esame però le ore autorizzate sono state del 7% circa in meno rispetto allo stesso trimestre del 2004 (624.481 contro 672.997).

## PROSPETTIVE

Nonostante i dati poco soddisfacenti e la generale incertezza sui prossimi scenari economici, gli imprenditori pavesi intervistati si esprimono fiduciosamente sulle prospettive future, in alcuni casi anche più di quanto non facciano i colleghi lombardi. Le previsioni sono più rosee in relazione alla ripresa della domanda estera (34% lo sbilancio tra segnalazioni positive e negative); buone anche le aspettative su domanda interna (+16%) e produzione (+19%); meno ottimiste sono le attese sul mercato del lavoro, per il quale lo sbilancio è moderatamente negativo -8%.